

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

DS6901

DS6901

ITALIA E ARABIA, PATTO PER AMMINISTRAZIONE E FISCO DIGITALE

di **Barbara Carfagna**

Italia si posiziona come attore chiave nel panorama della governance digitale in costante evoluzione. Sia per il contributo fornito all'Internet Governance Forum delle Nazioni Unite appena concluso a Riad, sia per il dialogo con gli stakeholder internazionali. In vista di una visita del presidente del Consiglio Meloni in Arabia Saudita a fine gennaio si sta infatti impostando un'intesa tra i due Paesi proprio per la convergenza e l'interoperabilità (per cittadini e imprese) delle procedure e delle soluzioni di cittadinanza digitale. Intesa che verrebbe ad essere un ponte sia per le nostre aziende che in misura sempre maggiore operano nel Regno, sia per l'integrazione dell'Arabia Saudita in una comunità digitale avanzata, con l'Italia Paese di riferimento per il collegamento tra la Digital Government Authority Saudita e l'Europa. Parliamo di soluzioni che automatizzano le relazioni fiscali e amministrative e i passaggi più macchinosi delle interlocuzioni. Una semplificazione che potrebbe avere un grande impatto nelle relazioni economiche tra i Paesi. L'Arabia è infatti in piena rivoluzione, grazie alla Vision 2030 e ai Giga Project del principe Mohammed bin Salman. Si apre e si trasforma anche attraverso l'applicazione pervasiva dell'Intelligenza Artificiale in ogni settore della società, come è chiaro dalla centralità assunta negli ultimi anni dalla Saudi Data & AI Authority, che ha come ceo proprio Mbs e che interloquisce con tutti i ministeri in materia di policy dei dati, rendendo il presidente Abdullah bin Sharaf Al-Ghamdi influente come un ministro. Un disegno complesso e non facile dunque, vista la differenza di assetti amministrativi tra i due Paesi. Ad accorciare le distanze ci pensano le relazioni personali tra Paesi meno algidi di quelli anglosassoni.

Riad infatti in queste settimane è crocevia di personaggi influenti partiti da Roma. Mentre in città atterravano per ragioni personali e diverse sia Matteo Renzi che Andrea Stroppa (colui che ha fatto incontrare Musk e Meloni) che, informa su X, ha visitato ministeri e preso contatti con le alte sfere del potere saudita in campo AI e connessione, il direttore generale dell'Agenzia per l'Italia digitale Mario Nobile seguiva le agende ufficiali del convegno Igf. Oltre ai bilaterali, ha partecipato anche alla riunione con i 16 Stati del Middle East - Africa per la condivisione di conoscenze sulle soluzioni adottate dall'Italia (Eidas, It-wallet, Spid, sistemi di pagamento) e quindi un possibile utilizzo dei fondi del piano Mattei.

La nostra civiltà tutta è nel pieno di una rivoluzione tecnologica che ha il potere di rimodellare la vita così come la conosciamo. Chi vorrebbe concertare come farlo tutti insieme, 11.000 partecipanti tra privati e istituzioni, sfila quest'anno sul palco e nei bianchi corridoi del Kaiacc, il mastodontico teatro dei congressi internazionali che in Arabia si moltiplicano ogni mese. All'Igf, giunto al diciannovesimo appuntamento, si incontrano ogni anno ministri, premi Nobel, attivisti di tutto il mondo. Addetti ai lavori che non si muovono per vendere qualcosa ma che sentono l'urgenza di condividere con i loro simili in più di 300 panel, progetti sui cambiamenti cruciali. Ad esempio le conseguenze degli shutdown in crescita a causa di guerre, elezioni, sommosse, catastrofi o cavi sottomarini tranciati; le interferenze nelle elezioni con i potentissimi mezzi delle AI Generative; il nuovo ruolo della Cybersecurity, che si allarga dalla protezione delle infrastrutture fisiche alla protezione delle menti dei cittadini in una guerra cognitiva sempre più incalzante. A testimoniare l'urgenza di conver-

gere su un'interpretazione condivisa, la presenza di Natalia Gherman, direttore Counter-Terrorism Executive Directorate dell'Onu, che ha parlato di come chatbot e deepfake stiano rafforzando le capacità terroristiche.

Ritroviamo sul palco anche Evgenij Kaspersky, il re russo dell'antivirus, detronizzato da Trump con un ban epocale durante il primo mandato presidenziale e scomparso anche dall'Italia, dove era ospite fisso. La sua società ha una sede a Riad. Racconta dei suoi figli, che hanno accesso al web in proporzione all'andamento scolastico; parla di educazione, non dei giovani ma degli adulti, che «non conoscono ciò che devono normare e che si trovano di fronte tredicenni in grado di aggirare in pochi giorni qualsiasi guardrail tecnologico». Giovani che si sentono cittadini, gli fa eco un esperto di cyber pakistano, forse più dei continenti di dati rappresentati dalle Big Tech che dei rispettivi Paesi.

Di fronte a queste sfide il riflesso tra sviluppo tecnologico e macchina statale sembra essere la vera cartina tornasole per misurare solidità e consistenza del progresso digitale. Come rendere dunque lo Stato intelligente e attraverso quali relazioni con i cittadini, ad esempio, in un Paese con il 70% della popolazione sotto i trentacinque anni? L'Arabia Saudita è abbastanza ricca da comprare chip Nvidia (e tanti altri) nella stessa quantità di una Big Tech. E lo fa, impiegandoli anche nella creazione di 'Allam', il modello linguistico in lingua araba, che non



poggia su OpenAI. Sdaia sta per lanciare un'applicazione verticale proprio sugli studenti, che verranno sollecitati dalla propria AI personale, quasi un doppio digitale, ad applicarsi sulle materie in cui sono carenti attraverso continue notifiche e richieste, modellando e correggendo così formazione e menti dei futuri cittadini sul nascere. Ugualmente, qui le aziende hanno la propria AI verticale e forzano i dipendenti ad usarla, combinata con la loro AI personale, consentendo un addestramento di precisione del modello.

In un mondo digitale sempre più a pezzi, l'intesa tecnologica che si annuncia tra Roma e Riad diventa un importante segnale in controtendenza. Così come la decisione che dovrà esser presa a breve sul futuro della governance di Internet, dopo l'approvazione del Patto per il futuro di settembre scorso a New York alle Nazioni Unite e del suo corollario: il Global Digital Compact, l'accordo che finalmente include nella Carta delle Nazioni Unite, tra Igf e Undesa, il mandato ad occuparsi della trasformazione digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CITTADINANZA
DIGITALE**

Verso un'intesa tra Roma e Riad per sviluppare le soluzioni digitali per imprese e cittadini. A gennaio il viaggio di Meloni